

Le donne nei Vangeli.

Nei Vangeli la maggior parte delle donne che sono alla sequela di Gesù, hanno una personalità positiva, con buona pace degli uomini. Eppure nel linguaggio ebraico non esiste un termine che possa tradurre 'discepola', esiste solo il termine 'discepolo al maschile'. Giovanni Battista, che si impegna a far liberare la strada per l'arrivo di Gesù, ha intorno a se solo discepoli, uomini. Comunque gli vogliamo bene lo stesso! Si potrebbe pensare che Giovanni Battista, vestito di peli di cammello, con un carattere piuttosto burbero, non fosse molto attraente e accogliente, al contrario di Gesù vestito con un abito tessuto tutto di un pezzo. La questione 'donne sì, donne no' è molto più seria. Lo è a tale punto che ancora oggi siamo costretti a discutere sui diritti delle donne. Nella società in cui viveva Gesù, le donne contavano meno di un asino. Erano una proprietà che passava dalle mani del padre alle mani del marito, dietro un contratto e un compenso. Pensate che in alcuni villaggi quando il promesso sposo andava a prendersi la moglie, un anno dopo il fidanzamento con contratto di acquisto concordato e firmato, doveva versare un quantitativo in denaro in base al peso della donna. Durante l'anno di fidanzamento, la famiglia della sposa si impegnava a farla ingrassare per bene. Nel Siracide al capitolo 42 leggiamo che una figlia per un padre è un grande problema prima, durante e dopo. Nel Talmud, testo sacro ebraico, si afferma: il mondo non può esistere senza maschi e senza femmine, ma felice colui i figli sono maschi e guai a colui i figli sono femmine. Un uomo ebreo recitava tre volte al giorno questa preghiera: <Benedetto colui che non mi ha fatto pagano, non mi ha fatto donna, non mi ha fatto bifolco>. Una donna ebrea pregava, per tre volte al giorno, benedicendo colui che l'ha fatta nella sua condizione, nella sua situazione. Il punto è capire chi l'ha fatta nella sua situazione. Il padre che voleva disfarsi di una bambina appena nata, non si faceva troppi problemi. La abbandonava fuori di notte dove veniva sbranata dagli animali o recuperata dai venditori di schiavi e allevata per fare la prostituta. Questa era una pratica considerata normale e aveva anche un nome: si chiamava esposizione. Vi chiederete come mai la madre non prendesse posizione di fronte a questa pratica così tremenda. La madre non contava nulla rispetto ai figli, era considerata un'incubatrice. I figli erano solo del padre. Non stupitevi: ancora oggi, in una frangia molto conservatrice di una corrente cristiana, c'è chi insiste nell'affermarlo. Oltre duemila anni dopo. Rispetto alla Legge, la donna era praticamente in un continuo stato di impurità, che andava sanato con offerte e sacrifici al Tempio. Avere tutti i mesi il flusso mestruale, la metteva in condizione di impurità. Il partorire creava condizione di impurità. Il flusso irregolare poteva essere motivo di ripudio. Ciò che la natura stessa ha stabilito per la donna, diventava il suo castigo perenne. A parte ciò che questo comportava a livello pratico, la vera questione è la pressione a livello mentale e spirituale. Sentirsi limitate in tutto

e perfino davanti a Dio. Si diceva che Dio non parlasse alle donne, le riteneva bugiarde perché Sara, moglie di Abramo, anziana e sterile, si era consentita il lusso di ridere di fronte all'annuncio di rimanere incinta per miracolo e di non ammettere davanti a Dio di averlo fatto. La testimonianza di una donna non veniva presa in considerazione. Le donne erano anche escluse dall'insegnamento religioso. Sempre nel Talmud c'è scritto che le parole della Legge vengano distrutte dal fuoco, piuttosto che essere insegnate alle donne. In questo clima storico, culturale, sociale cresce Maria, madre di Gesù. Qualche biblista afferma che Maria sia cresciuta nel Tempio. Altri biblisti affermano che ciò non sia possibile, proprio per le regole rigide rispetto alle donne che dovevano essere invisibili, senza opinioni, senza voce e con il solo dovere di lavorare come bestie, anche il sabato per servire il pranzo agli uomini. Personalmente credo che Maria, madre di Gesù, sia cresciuta esattamente come tutte le bambine della sua età e che Dio l'abbia chiamata proprio nella sua condizione, nella sua situazione. Donna fra le donne, senza privilegi particolari. Vediamo, senza ombra di dubbio che, nel mondo giudaico in cui è vissuto Gesù, uomo fra gli uomini, la nascita di una donna era una disgrazia. In questo momento siamo tutti disposti a scandalizzarci. Poi però, nella nostra società che consideriamo moderna, lasciamo circolare senza problemi il famoso detto "auguri e figli maschi" oppure "chi dice donna, dice danno". Qui manca la coerenza. In questa mentalità, è inserito l'episodio che leggiamo in *Luca 10, 38-42*. *"Mentre erano in cammino Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta lo ricevette in casa sua. Marta aveva una sorella di nome Maria, la quale sedutasi ai piedi di Gesù ascoltava la sua parola. Ma Marta tutta presa da faccende domestiche venne e disse: <Signore non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti>. Ma il Signore le rispose: <Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose. Ma una cosa sola è necessaria: Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta>."* Gesù è in cammino con i discepoli ma entra solo lui nel villaggio. Gli altri dove sono finiti? Non è un errore di scrittura di Luca, ma una tecnica letteraria per dire che i discepoli non sono pronti ad accogliere la novità che Gesù sta portando dentro il villaggio. Quando nei Vangeli incontriamo la parola 'villaggio' senza un nome, si intende il luogo della tradizione, del "si è sempre fatto così". Qualunque novità che tenti di entrare nel villaggio viene vista come un'intrusione che può destabilizzare il sistema. Chi prova a cambiare le cose viene guardato con sospetto. Ovviamente il discernimento è sempre indispensabile quando ci troviamo a valutare qualcosa di diverso da ciò a cui siamo abituati. Tutto dipende però su cosa o su chi ci appoggiamo per discernere. Una donna di nome Marta, che significa 'padrona della casa', patrona delle casalinghe, riceve Gesù in casa sua, cioè nel suo ambiente, nel suo territorio. Marta ha una sorella di nome Maria. Quest'ultima si siede ai piedi di Gesù e ascolta la sua parola. Il primo commento spontaneo è quello di considerare Maria una

donna davvero devota, contemplativa, così rispettosamente seduta ai piedi di Gesù. I soliti bigotti religiosi saranno entusiasti di questo bel quadretto. Mi spiace per loro ma li aspetta una grossa delusione. Non è così. Nelle case palestinesi non si usavano le sedie. A terra erano posti dei tappeti per sedersi ma non certo per le donne, che non potevano stare con gli uomini, partecipare alle loro conversazioni. Sedersi ai piedi di qualcuno, per il linguaggio ebraico, significa dare accoglienza. Maria ha deciso, per sua libera scelta, di trasgredire le regole religiose e sociali che sono strettamente intrecciate. Si è seduta ai piedi di Gesù per accoglierlo e ascoltarlo, come fanno gli uomini. Ha afferrato l'opportunità che le si è presentata e non si è preoccupata di chiedere il permesso a nessuno, neppure a Marta, presentata come la padrona di casa. Ha sentito un bisogno e lo ha seguito, ben consapevole di non fare del male a nessuno ma del bene a se stessa. Non dimentichiamo che Maria, sorella di Marta, è una donna che deve sottostare alle regole come tutte le altre se non vuole passare dei guai. Si sa che nel villaggio le voci girano in fretta, la gente mormora e ti cuce addosso dei cappotti a volte pesanti. Maria ha deciso e ha agito consapevolmente. Fare del bene a noi stessi per la nostra maturità, crescita, consapevolezza, responsabilità non è egoismo. Questo volerci bene porta frutti buoni da condividere in piena libertà. Luca è sintetico. Non c'è un invito specifico di Gesù per Maria, con lei non c'è neppure un dialogo. Non sappiamo nemmeno cosa è scattato in Maria per farla agire così ma sappiamo cosa sta facendo: sovverte le regole quando è giusto farlo, non si lascia ingabbiare dal 'si è sempre fatto così'. Ci prova, superando ogni possibile paura, anche quella di essere rifiutata e ottiene il suo posto, quello che desidera per ricevere vita in pienezza. Dentro ciascuno è posta una particella divina, che chiamiamo 'nostalgia di Dio'. Una particella per tutti, senza distinzioni di nessun tipo e genere. Nostalgia che può rimanere soffocata, inascoltata, ignorata o liberamente seguita in una ricerca che porta a Dio. A volte, anzi il più delle volte, facciamo tanti giri per poi scoprire che Dio è dentro di noi e fuori di noi da sempre. Se allunghiamo la nostra mano verso Dio, scopriamo che la sua mano è già tesa verso di noi per essere afferrata. Per fare questo ci vuole coraggio, l'agire con il cuore, in una scelta libera. Nessuno può darci la libertà di pensiero e di azione. Libertà che non è libertinaggio. I portatori del Lieto Annuncio sono un pungolo per la mente, uno stimolo a guardare oltre il nostro orticello, oltre il confine del villaggio, l'appiattimento, l'omologazione, il perbenismo, il bigottismo. Resta il fatto che la volontà di scegliere è solo ed esclusivamente individuale. C'è un incontro che mi interessa ma la regola della brava moglie mi impone di non uscire, lasciando il marito e i figli a casa, anche se sono in grado di accudire a se stessi per una sera. Cosa può dire mia suocera, la vicina di casa o la solita portinaia sempre sveglia a qualsiasi ora. Allora rinuncio per la quiete in famiglia e intanto io inaridisco, perdo la pace. Ovviamente c'è bisogno di equilibrio in tutto. Uscire tutte le sere per andare a incontri, celebrazioni, rosari, eventi può diventare

più che un cammino spirituale di crescita e di condivisione, una fuga dalla propria realtà con la scusa che sono cose di chiesa e così si usa Dio, a proprio uso e consumo. E' cosa buona e giusta ogni tanto fermarsi a riflettere su quali sono le reali motivazioni che ci spingono e ci muovono. E' un esercizio utile a tutti per essere veri, sempre più privi di maschere. Uomini e donne in tutti i sensi, a immagine e somiglianza di Dio. Le regole sterili non fermano Maria, sorella di Marta. Lei va incontro a se stessa, alla sua verità andando incontro a Gesù. Marta è tutta presa dal suo ruolo di casalinga che come un filtro, le impedisce di scorgere una novità possibile, da valutare e poi eventualmente accettare. Marta è la donna che mangia pane che non è frutto di pigrizia, esattamente come scritto nel Libro dei Proverbi al capitolo 31, dove c'è un lungo elenco di lavori che la donna deve fare di giorno e di notte. E' la donna della tradizione, dei tanti servizi, che vive una condizione di schiavitù e non ne è nemmeno consapevole. Infastidita dal comportamento di Maria sua sorella che non la sta aiutando nelle faccende domestiche, invece di richiamare la sorella si rivolge a Gesù, chiamandolo Signore e ordinando che intervenga. *Signore non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servirti? Dille dunque che mi aiuti.* Perché tutto questo? Maria si è seduta ai piedi di Gesù e avrebbe potuto farlo anche Marta, volendolo. Marta sta facendo ciò che ha scelto di fare, qual è il suo problema? La sorella è uscita dalla schiavitù, dal territorio dove una mentalità maschilista ha rinchiuso le donne e Marta, ancora dominata da questa mentalità, si lamenta con Gesù e indirettamente con Maria. Marta è piuttosto concentrata su se stessa: casa mia, mia sorella, mi ha lasciata sola ... io, io, io. A me sembra l'atteggiamento di chi vuol farsi notare, vuole dire che esiste ed è quella brava, quella che fa il suo dovere, quello che gli è stato imposto, ha bisogno di approvazione. Marta vive un disagio nei confronti del comportamento di Maria, ai suoi occhi sconveniente. Perché questa inquietudine? Qualunque persona che vive sottomessa alle regole che non rispettano la sua dignità, non l'aiutano a realizzarsi, a stare bene con se stessa e con gli altri, cova insoddisfazione e rabbia, anche inconsapevolmente. È pronta al giudizio, alla lamentela pur di trovare difetti in chi è capace di essere se stesso, libero nello Spirito santo che sempre ci separa dalla menzogna. Questa libertà, la stessa di Gesù, la stessa conquistata da Maria madre di Gesù, la stessa a cui aspira Maria sorella di Marta, spaventa e attrae allo stesso tempo. Chi non ha la volontà di prendere in mano la propria vita perché impegnativo e faticoso, perché si perde la faccia e la reputazione, pretende di uniformare gli altri al proprio modo di vivere con la scusa che le regole sociali e religiose, anche quelle disumane, lo impongono. Tutte scuse per nascondere l'essere tiepidi: ne caldi, ne freddi. Marta, per il tempo e il luogo in cui vive, è dalla parte della ragione. I capi delle istituzioni religiose e politiche, i farisei, come tutti gli uomini, i maschi, che rispettano le norme e le regole della Legge sono tranquilli nei confronti di tutte le Marta! Per certi versi le cose non sono poi così diverse oggi. In quanti

Paesi nel mondo le donne sono ancora considerate un oggetto, l'analfabetismo soprattutto femminile è ancora dilagante. Questo perché se si dà cibo alla mente c'è il rischio che qualcuna osi alzare la testa. Lo sappiamo molto bene che un popolo portato all'obbedienza cieca è un popolo facilmente manovrabile. Per noi qui riuniti in questa comunità può interessarci tutto questo? Noi siamo qui, o dovremmo essere qui, per crescere nella consapevolezza della nostra identità e della nostra verità che in Gesù trova concreta pienezza. Siamo qui per accogliere il vero Vangelo totalmente, per essere portatori noi stessi della Luce di Gesù, che allontana le tenebre, a partire dal punto in cui siamo: nelle nostre famiglie, con gli amici, nei luoghi di lavoro, nelle comunità, fra i fratelli che incontriamo. Noi vogliamo essere il cambiamento che vogliamo vedere in tutto il mondo. (Cit. Gandhi) Proprio in funzione di questo è necessario comprendere bene ciò che Gesù, uomo dalla parte dei deboli ma non solo, dice a Marta. Tradire il Vangelo con una traduzione errata, quando ormai è chiaro in tutta la Chiesa universale che ci sono gli strumenti adatti per una corretta interpretazione, vuol dire tradire ogni uomo e ogni donna. Vuol dire condizionare la mente. Dal messaggio di Gesù, Logos, Parola sempre viva e attuale in ogni epoca, dipende la nostra vita. *"<Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose. Ma una cosa sola è necessaria: Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta>."* Gesù cosa stai dicendo? Marta si affanna per molte cose e tu la rimproveri? Attento perché è prescritto dalla Legge l'affanno per una donna! Questa è l'inizio di una rivoluzione del pensiero. Luca utilizza la tecnica della ripetizione del nome per dirci che Gesù non è d'accordo con la richiesta di Marta. Il riferimento è al passo in cui parla a Gerusalemme ripetendo per due volte il nome della città per dichiarare il suo errore. Matteo 23,37. Una cosa sola è necessaria, cioè essenziale, vitale, non si può farne a meno: scegliere la parte buona che non ci verrà tolta, come ha fatto Maria. Anche qui massima attenzione. Siamo abituati ad una traduzione sbagliata. Nel testo greco non c'è scritto 'parte migliore' ma **buona**. Questo significa che è la parte che non è paragonabile a niente altro. Vuol dire che quella scelta da Maria è l'unica parte buona, il resto non lo è. Una sottolineatura importante: Gesù parla personalmente a Marta per stimolarla a uscire fuori dalla gabbia, perché trovi motivo e forza per prendere in mano responsabilmente la sua vita. Non è per niente facile, ma è l'unica strada percorribile per realizzare la nostra vita con autenticità. Ovviamente la nostra storia si incrocia con la storia di altri. A volte subire sembra essere l'unica possibilità. La storia ci insegna molto a questo proposito. Ricordiamoci bene, però, che ci possono spogliare di ogni cosa ma non possono rubarci la nostra libertà interiore, di pensiero, di coscienza. Questo ci sta dicendo Maria, sorella di Marta. Entrambe nascono nella stessa famiglia, educate allo stesso modo ma una si adatta, le va bene così e non si pone domande sul suo stato. L'altra coglie l'occasione, con le antenne ben alzate, di vedere e ascoltare altro, perché ciò che ha non le toglie

la vera fame e la vera sete. Maria prende la parte buona che non le verrà tolta. La libertà interiore non è un regalo che qualcuno può farti, non è uno stato che qualcuno può conferirti. La libertà interiore è un bisogno che se ascoltato, diventa conquista per la vita. Appena ne cogli l'essenza, il profumo, non la lasci più e ripeto, nessuno può togliertela. Davanti ai grandi drammi che sappiamo esserci, in cui sono protagoniste le donne, visto che parliamo di donne ma il discorso vale per ogni emarginato e sfruttato a qualsiasi livello, possiamo pensare di avere le mani legate, di poter solo pregare. Non è vero. Questo è quello che vuole farci credere la menzogna che impone limiti e condizioni, dettando legge. Certo che è necessario pregare ma non basta. E' necessario prendere in mano tutta la ricchezza che ci viene offerta e testimoniata da Gesù e farla nostra. Dare la libertà allo Spirito santo di agire in noi, per conquistare giorno dopo giorno la nostra libertà interiore che, in Gesù, genera azione a favore dei fratelli. Diventa canale per il Lieto Annuncio, messaggio concreto. L'oceano è formato da milioni di gocce. L'oceano senza gocce non esiste. Muoviamoci come goccia nell'oceano e portiamo tutto il buono che possiamo con coerenza e perseveranza. Il tuo buono che s'incontra con il mio e via via così da uomo a uomo, da donna a donna, da uomo a donna, da donna a uomo, indipendentemente dal ceto sociale, dall'età, dalla cultura diventa un morbido tappeto verde su cui camminare, pascolo per tutti. Maria, sorella di Marta, non è per niente la figura di una donna che sceglie di prostrarsi ai piedi di Gesù per contemplarlo adorante. Spesso la fanno passare per la donna che sceglie di pregare ore e ore, mentre Marta è quella che fa cento cose insieme e non trova il tempo di pregare. Queste sono le favolette da catechismo che non sopporto più. I bambini sono intelligenti e capaci di capire il vero Vangelo. Con tutto il massimo rispetto e la stima per chi riceve un carisma di contemplazione e può esercitarlo durante la sua giornata, Maria non suggerisce una vita contemplativa, riservata a pochi. Maria è la donna che decide di alzare la testa e prendere ciò che è anche per lei, perché vuole vivere e non solo sopravvivere, senza paura della persecuzione e dell'incomprensione di chi ha accanto. Gesù ha restituito dignità a chiunque lo ha davvero incontrato. Non si è mai preoccupato della tradizione, delle regole sterili, della religione discriminante. Egli invita tutti al servizio verso gli altri con un atteggiamento interiore di libertà: fai perché desideri farlo e non per dovere verso Dio, per non contrariarlo o per obbedienza verso una mentalità maschilista. Marta esegue con fervore gli ordini imposti da una mentalità ingiusta e comunque non è felice. Gesù si è lasciato tranquillamente servire e mantenere dalle donne che erano al suo seguito, di fatto sue discepole libere. Con lui c'era anche Giovanna, moglie di Cuza, amministratore del re Erode Antipa. Una donna sposata che evidentemente ha lasciato a casa il marito per seguire Gesù. Come già ci aveva detto Enza, durante un appuntamento di Shemà, è perfino santa e il suo giorno è il 24 maggio. Naturalmente questa condivisione non ha lo scopo della rivolta per il

libertinaggio. Ha lo scopo di ricordare a tutti noi che abbiamo il diritto di vivere la nostra verità che Gesù è venuto a rivelarci per amore. Verità che troviamo in lui, che ha vissuto da uomo libero, realizzando se stesso e il suo progetto, a favore di ogni uomo e di ogni donna. Gesù ha spezzato le catene di ogni schiavitù. Guardiamo a lui per discernere e agire, sapendo di essere liberi nell'amore condiviso che porta frutti buoni. Buona vita, buona vita a tutti!

Rosalba